

il Cittadino

giornale della Domanica

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. *Contrada Chiaramonti N. 12.*
I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

A COLLEGIO VACANTE

Dopo che la Camera ha annullato, per la seconda volta, l'elezione dell'avv. Pietro Turchi nella sua seduta del 20 corr., è venuto il Decreto Reale che convoca gli elettori del collegio per il 19 del prossimo Aprile.

Ci eravamo proposti di non entrare in argomento, fino a tanto che non fosse avvenuta qualche solenne e generale manifestazione del partito monarchico in tutta la provincia: e ci eravamo limitati a dichiarare le ragioni per le quali non credevamo poter prendere noi l'iniziativa d'una tale manifestazione, non credevamo insomma farci noi convocatori d'un'adunanza di tutti i nostri amici politici nel collegio.

La ragione precipua di siffatta impossibilità — giova ripeterlo, perchè le cose scritte in un periodico si dimenticano presto — era questa che, trovatici noi di Cesena, e non per colpa nostra, privi di candidato, ci sarebbe sembrato e ci sembra tuttavia ridicolo invitar molte e autorevoli persone, per presentarci loro senza proposte concrete e positive.

Quando da altri fosse venuta l'iniziativa, noi — se invitati — non avremmo mancato d'intervenirvi portandovi, come è nostro costume, una parola franca ed esplicita.

Se non che, nulla, almeno finora, accenna che si prenda, nel collegio, una tale iniziativa; continua in vece un lavoro sordo, quasi segreto, sott'acqua, a favore d'una determinata candidatura, non di Cesena, e che si vorrebbe che Cesena proponesse; continua il lavoro della stampa monarchica — in varie gradazioni di benevolenza verso di noi —, parte della quale batte e ribatte il chiodo che Cesena ha diritto di proporre essa il candidato, ma che, se non ha alcuno da presentare, deve lasciare che altri si faccia innanzi, e deve appoggiarlo. In una parola, si riconosce a Cesena la grande libertà... di proporre la candidatura Serpieri, o d'aiutare chi la propone.

E si monta la macchina delle accuse, e ci si rinfaccia il nostro campanilismo, e si cerca di mettere il nostro contegno nella peggior luce, non risparmiandoci malignità d'ogni specie.

Tutto ciò quando noi abbiamo data prova di molta longanimità, di molta abnegazione, non portando in pubblico tante e giustissime lamentanze e querele, quante in questa baraonda elettorale avremmo diritto d'accampare.

Ebbene, pur non volendo ancora, malgrado tante provocazioni, fare uno scandolo, siamo nella necessità, giacchè altri ha voluto riaprire la discussione, di soggiungere alcune parole.

Nessuno più di noi è alieno da spirito di campanilismo: sostenemmo il Bonacci

contro Eugenio Valzania; non ci arrendemmo al plebiscito municipale che portava su gli scudi il Saladini; saremmo licitissimi di potere, anche questa volta, dare un voto nettamente politico per un'alta personalità anche se non fosse di Cesena. Ma abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che, non per noi, ma per le masse che debbono seguirci, occorra tener conto delle giuste aspirazioni ad avere una rappresentanza locale, come l'ha Rimini, come l'ha Forlì, come l'ha perfino Savignano.

— Niente di più giusto — ci si risponde, — presentateci dunque un nome.

Ora noi ammettiamo che alcuni di quelli i quali così ci rispondono siano in piena buona fede; ma altri agiscono — diciamolo pure — ipocritamente. Ah, c'invitate a presentare un nome? Ma non siete voi, che, col vostro contegno, ci avete fatto sfuggire quello che avevamo già presentato?

L'Italia di Rimini — dopo aver fatta un'analisi degli elementi monarchici cesenati veramente *ad usum delphini* — scrive che noi dovremmo accettare le candidature oneste — anche non cesenati — « le quali sorgano in qualunque onesto modo ».

Dell'onestà di questo o di quel candidato crediamo irrivente il discutere; o siamo aver fede che non sia, per nostra fortuna, nemmeno possibile il tentativo di presentare e raccomandare al voto degli elettori chi ne fosse fornito. Ma il modo appunto onde la candidatura Serpieri è sorta lo riteniamo, per lo meno, scorretto.

Qualunque sia il giudizio sulla persona del Serpieri — e in un candidato non deve cercarsi la sola onestà —; fosse pure egli l'ideale dei rappresentanti monarchici, il tentativo d'imporcelo, quasi di sorpresa, quasi volendo far passare pochi voti dispersi nell'elezione del 22 Febbraio p. p., come una designazione solenne, come un fatto compiuto, non poteva essere più assurdo e meschino.

Si doveva comprendere che solo davanti alla proclamazione solenne d'un'Assemblea di tutto il collegio, e dopo matura e libera discussione, i dissenzienti avrebbero potuto inchinarsi con decoro: ma davanti al lavoro occulto di pochi, no.

Riassumendo: sperate che da Cesena parta la proposta pubblica, la consacrazione della candidatura Serpieri? — V'illudete stranamente. — Sperate che se ne proponga dai monarchici un'altra? — Non è possibile. — Volete che noi appoggiamo una candidatura monarchica, la quale non sia sorta tra noi o da noi? — Non c'è che un mezzo: l'adunanza di buon numero di persone autorevoli di tutto il collegio. Ma badate che a tale adunanza convien venirci senza il preconcetto di voler che ne esca ad ogni costo proclamato il Serpieri, e preparati a udire molte cose, che non riteniamo conveniente esporre, per ora, in pubblico.

Se non si farà l'adunanza, se si continuerà a brigare per il Serpieri, non se ne imputi a noi la sconfitta, ma a' suoi mal consigliati zelatori.

IL CITTADINO.

MATRIMONIO CIVILE

Quanti dei nostri lettori hanno fermato la loro attenzione su di una modesta notizia di cronaca, da noi data in un recente numero di questo giornale, che faceva ascendere a 1553 i nati-illegittimi nel 1890, entro la cerchia del nostro Comune, e a 637 quelli legittimati nell'anno precedente?

Pochi, forse, sebbene il problema che queste cifre fanno intravedere, sia dei più gravi e minacciosi per il civile consorzio.

Sono passati ormai diciotto anni, dacchè il Pisanelli presentava alla Camera dei Deputati un progetto di legge (3 Dicembre 1873) diretto a por freno al gran numero di matrimoni religiosi che si avverano, senza che siano accompagnati dalle forme solenni del matrimonio civile. E, sebbene il male si sia aggravato d'altro sempre più, pure quel progetto — acclamato come una benedizione — dorme tuttora negli uffici, mentre cresce la baldanza del clero e sempre più stridente appresce la disarmonia morale di doppi matrimoni contratti con varie persone: sicchè il popolo assiste sovente al brutto spettacolo (argomento un tempo di commedia) di un marito di due mogli o di una moglie di due mariti.

Si sperò che i coniugi stessi non si sarebbero rifiutati a celebrare col rito civile le nozze, poichè con esse si accertavano e rendevano efficaci i reciproci diritti e doveri dei contraenti: si stabilivano i rapporti della figliuolanza; si assicurava all'unione stabilità e fermezza. Parve a moltissimi una superfluità il ricorrere alle misure penali stabilite dal Codice Francese per i ministri del culto, che celebrassero un matrimonio religioso, senza che fosse prima preceduto il civile.

Ma poichè la confidenza del diritto è fallita, a che si tarda a provvedere?

Noi non vogliamo entrare nella indagine dei motivi che fanno figurare nell'ultima statistica del Comm. Bodio la paurosa cifra di 367.428 matrimoni puramente religiosi celebrati dal 1866 a tutt'oggi. La frode, per parte dell'uomo, che si avvantaggia della debolezza femminile, per soddisfare il suo capriccio; o il desiderio di non decadere da certi diritti, che dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, sono certo i moventi che più degli altri concorrono a creare simile stato di cose. Ma vogliamo dire di una causa, non avvertita dai più, la quale tende anch'essa mirabilmente a scalzare la istituzione, ch'è base della famiglia: piccola causa in apparenza, eppur produttrice, a lungo andare, di perniciosi effetti, se la legge non interviene a rimuoverla, così come l'evidenza consiglia.

Fu grave errore, a parer nostro, non aver abbastanza considerato che certe riforme, come quella del matrimonio, la quale, soltanto dopo una lunga lotta storica, passò nelle legislazioni di quasi tutti i popoli civili, non s'improvvisano in un giorno, nè si compiono con una legge.

La Chiesa cattolica, fin da' suoi primordi, mirò a impadronirsi di tale istituzione e al conseguimento di questo fine fece convergere ogni forza di cui poteva disporre. Nulla lasciò d'intentato, pur di riuscire: si dicesse così alla mente come

alla coscienza; si servi di tutto; anche, se vuoi, della teatralità delle apparenze. E quando, sulla fine del secolo XIII, credè minacciata l'efficacia di questa missione che si era imposta, nei concilii tenuti in ogni parte d'Europa cercò d'escogitare tutti gli espedienti che potessero valere a scongiurare il pericolo. E, nella propaganda per eliminare ogni ostacolo al pieno esercizio del suo dominio, ha sempre e con ogni mezzo perseverato.

* *

Lo Stato, invece, non ha fatto niente: niente altro che una legge per affermare il diritto suo, senza però in nessuna maniera dimostrarlo. Sappiam bene che un Governo legalmente costituito può affermare un diritto senza aver l'obbligo di affermarne la legittimità. Ma sappiam pure che quando questo Stato, per necessità, deve esercitare un siffatto diritto per spontaneo consenso dei cittadini, non deve chiudersi in un cerchio troppo ristretto di rigide affermazioni di legge, ma deve per altre vie, con altri mezzi, persuadere i cittadini (specie coloro che meno comprendono l'obbligo morale di certi doveri) del diritto che ha di sostituire l'azione sua ad un'altra, che ha per sé la immensa forza d'una tradizione secolare.

Laicizzare tutte le istituzioni che hanno necessaria attinenza con la vita pubblica, sta bene: ma bisogna farlo in modo efficace e compiuto.

Presso tutti i popoli antichi e moderni, il matrimonio è stato sempre confuso in un' aureola di misticismo, accompagnato da riti destinati ad imprimere alla cerimonia uno spiccato carattere di solennità morale. A cominciare dagli antichi Germani, i quali, secondo Tacito, volevano che gli sposi si scambiassero doni, simbolo misterioso di sacri legami, dai Romani, che spargevano fiori sui passi della sposa coperta del *flammeum*, dai pagni che gli sposi si davano nelle cerimonie medioevali fino ai riti moderni della chiesa cattolica, le nozze sono state sempre celebrate sotto l'impero d'un'idea elevata, solennemente mistica.

Si comprende che una giovinetta, celebrando il matrimonio religioso, si senta commossa, agitata da un sentimento che la faccia edotta del grande atto che compie. La santità del tempio, i ceri folgoranti sull'altare, il sacerdote che invoca dal cielo la benedizione sulla fronte di quei giovani sposi, la folla curva in atto riverente, tutto è destinato a parlare al cuore, a commuovere l'anima, a sollevare il pensiero di quella fanciulla fino alla paurosa incomprendibilità del soprannaturale.

E la legge, mentre decretava la decadenza giuridica di quella cerimonia, che cosa ha fatto per sostituire la propria a quella influenza? In quale maniera l'ha combattuta? Per qual ragione ha potuto sperare di vincerla?

La cerimonia del matrimonio civile, non ha nulla d'imponente: è d'uopo confessarlo. Specie nei piccoli paesi (ed è in essi che si celebrano in gran maggioranza matrimoni religiosi)

non ha nè può avere alcuna solennità. Una stanza nuda, un banco sgangherato, uno scrivano non sempre pulito che scarabocchia sopra un registro mal tenuto, e un negoziante di maiali o un fabbricatore di candele, il quale, rappresentante della legge, brontola pochi articoli del Codice; ecco la cerimonia del matrimonio secondo la legge. Peggio poi se l'assessore, semi analfabeta, qualche volta un po' brillo, travisa ridicolmente il senso delle parole che legge o trascorre ad atti indecenti, come accadde un anno fa in un paese del Mezzogiorno.

Come volete che una fanciulla senta, dopo ciò, l'importanza dell'atto grande e solenne che compie, giurando ad un uomo la sua fede di sposa? Ella andrà al Municipio, se la sua ocularità o quella dei parenti gliene mostra la necessità, ma non sarà mai persuasa che la sola, vera, legittima santificazione del suo amore non sia quella che le viene dal matrimonio celebrato nella chiesa.

Aver fatto le cose a mezzo è stato un errore. Ed è appunto dal complesso di queste ragioni che nascono quelle numerose unioni che la coscienza rispetta, ma che la legge non riconosce, e che, insieme con altre cause di diversa natura, scalfano nelle sue basi la più importante delle istituzioni sociali — la famiglia. Sarebbe tempo di provvedere: ed è tutta una serie di provvedimenti che bisogna studiare e attuare.

Laerte.

L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

XII.

Abbiamo qui come una parentesi: non si tratta più di politica ma di condizioni sanitarie. Il colera, del quale, nella lettera del 14 Ottobre 1854, s'era parlato a proposito della Liguria, doveva, nella primavera e più nell'Agosto del 55, infuriare in Romagna. Accennammo già, in altro scritto, che esso fece in Cesena, città, 750 vittime, e fuori di città, assai più. Non abbiamo creduto dover omettere questa lettera dell'Amadori, sia perchè contiene consigli di prudenza igienica sempre utili, benchè oggi non d'immediata necessità, sia perchè dimostra la premura che egli, anche dall'esiglio, si prendeva per il suo paese, consigliando, per la pubblica salute, provvedimenti che, in parte, aspettano ancora la loro esecuzione.

« Varese, 18. 4. 55.

« Da qualche tempo, i giornali sardi andavano ripetendo che il Cholera serpeggiava nelle Romagne; ma, non vedendone conferma da carteggi privati, mi lusingavo che quelle voci fossero infondate. L'ultima vostra purtroppo mi fa vedere che egli si annunzia con gagliardia tanto più notevole in quanto che non suole inferire per solito nelle stagioni di mezzo. Ma il temuto flagello è

circondato in tutto dal mistero, nè fa meraviglia che anche in questo smentisca quanto gli uomini hanno la pretensione d'aver notato nè suoi procedimenti. Comprendete di leggieri quanto le notizie di Forlimpopoli abbiano traristato me e la mamma, e quanto sia in noi vivo il timore che la nostra Cesena non vada esente dalla visita di un nemico che ha, può dirsi, alle porte. Voi mi chiedete dei suggerimenti? Ebbene, io vi dirò che il coraggio, la calma, la tranquillità dello spirito sono i primi, i più efficaci preservativi dei quali dovete armarvi. È una triplice corazza d'acciaio colla quale dovete guarnire il vostro animo per attraversare incolume questa burrasca. Non avete bisogno che vi dica quanto lo stato dell'animo e le condizioni del morale contribuiscano a mantenere l'integrità della salute. Come spesso interviene che il corpo ammalato per la triste influenza dei patemi dell'animo, così, per contrario, per la sola forza del morale, il corpo si serba sano e si preserva dalla pernicioso azione delle epidemie. Questa verità, in faccia al Cholera, riceve, per così esprimermi, la sua dimostrazione matematica. È adunque nella tranquillità dell'animo che dovete ricercare il primo amuleto per preservarvi. Ma voi mi direte che, quantunque fornita di coraggio, vi sembra difficile serbarvi tranquilla quando da ogni parte vi stringe il pericolo e quando giungono all'orecchio ogni momento notizie affliggenti. Un mezzo eccellente per non disturbarsi è risposto nel parlare del Cholera il meno che sia possibile, nel non chiederne notizie mai, o chiederle soltanto a coloro che hanno, non l'abitudine d'esagerarle, ma la prudenza di limitarsi a dire la nuda verità, senza aggiunta di commenti e di amplificazioni. Un altro mezzo ottimo è, e deve essere, l'intima e irremovibile persuasione che sono colpiti dalla Cholera coloro soltanto che, estenuati da morbi, da soverchie fatiche, o per iscarso alimento, vi restano di preferenza predisposti; e quelli che lo comprano coi propri danari, con disordini, con istravizi e coll'ostantato disprezzo di quelle regole igieniche che tutti conoscono; e coloro infine che, trascurando quei lievi sconceri della salute che sono come i lontani preludi della malattia, e non prendendone cura prontamente, permettono, con la loro negligenza, che il male li assalgia, mentre, se avessero invocati i soccorsi dell'arte salutare a tempo debito, ne sarebbero andati illesi. Sarebbe superfluo il dire a voi e alla mamma vostra di vivere con estrema polizia, con sobrietà, con ordine, poichè sono cose che avete sempre fatto e che farete sempre; ma, siccome è proprio di tutti l'allontanarsi dalle regole meglio adottate, così v'inculcherò d'essere più che mai fedeli alle vostre buone abitudini di vita. Durante l'invasione, tant'io come mia madre non variammo per nulla il nostro metodo di vita; solo stimai utile il fare un uso as-

(11) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

Ora la calma si spandeva su questa bella natura; la semplicità la rendeva nobile, e la ragione riprendendo i suoi eterni diritti svincolava il suo spirito dalle tirannie del suo impero, assicurando la durevolezza alle sue idee e a' suoi sentimenti.

Nato ricco, il signor di Cueilles aveva rapidamente consumata tutta la sua fortuna, ma fortunatamente nato fiero, ben presto non aveva più pensato, una volta povero, che a vivere in modo onorevole, vale a dire vivere del suo lavoro.

I suoi studi classici essendo stati eccellenti, si era decisamente fatto professore presso un suo camerata di collegio che si era messo alla testa di una istituzione per i giovinetti; o forse Costante si sarebbe invecchiato fra gli oscuri eroi dell'istruzione pubblica, se un'eredità inaspettata non fosse venuta un giorno a renderlo alla sua primitiva posizione.

Durante i suoi giorni di lavoro e come per meglio colmarli d'esperienza e di doveri, una seria missione era capitata al signor di Cueilles.

Un amico ch'egli ritrovò per combinazione e che ri-

turnava da un lungo viaggio gli morì fra le braccia, nominandolo tutore di una piccola bambina che, nascendo, era costata la vita a sua madre.

E ciò, nell'esistenza semplificata di Costante, era stata una complicazione, enorme ma nello stesso tempo felice, perchè apportava un alimento inestinguibile al suo cuore, allora vuoto, ma ognora avido.

Finalmente, ritornato alla vita comoda e facile, dopo aver fatto conoscenza colla privazione, la fatica, il dovere ed essersene pur fatto degli amici; pieno d'una posanza rafferata nella lotta per combattere ad ogni nuova occorrenza le novelle prove, il signor di Cueilles era giunto al mezzogiorno della giornata umana, in cui l'uomo è pienamente conscio di sé medesimo. Ora, in cui si è nello stesso tempo *Homo et vir*; ora della logica e della volontà, della forza e della produttività, ancora rischiata da una parte dai bagliori decrescenti d'un mattino ricco di sole, e già dorata dall'altra parte dai raggi che vengono dalla maturità.

A venticinque anni il signor di Cueilles era stato ciò che noi vediamo essere in questo momento il nostro tenero Leone; a quarant'anni il signor di Mauroy somigliava al Costante d'oggi.

X.

La signora Priour stava per fare una presentazione indispensabile, quando i due uomini si riconobbero. Durante due anni il signor di Cueilles aveva avuto sotto la sua disciplina Leone di Mauroy. Questi non sapeva ancora nulla del secondo cambiamento di fortuna del gentilu-

mo professore. Una parola bastò per farglielo comprendere. Vi fu allora un momento di cordiale effusione. A dir vero il più allegro dei due era il signor di Cueilles.

Tuttavia egli conosceva già troppo bene la signora Priour e l'amava troppo sinceramente perchè non s'accorgesse d'un certo turbamento da cui ella andava rimettendosi a poco a poco; e, siccome Leone anche lui era un poco turbato, forse Costante domandava a sé medesimo che poteva esser stato detto in quel salotto prima del suo arrivo; ma di ciò ch'egli poteva pensare, nulla apparve sul suo viso, nulla si fece sentire nella sua voce.

— Caro Leone, egli diceva, qual piacere per me di vederlo da voi conosciuto, signora! Ma, di fatti, ora mi ricordo di aver altre volte inteso vostro padre ripetere il nome del suo.... Perchè dunque ha tardato tanto? Dei viaggi, non è vero? Capisco. Ma infine è meglio tardi che mai. Per me, fra gli allievi che han preso posto nei ricordi del mio bel tempo della miseria, Leone di Mauroy è stato uno di quelli ch'io mi sentiva più portato ad amare. Una natura generosa, un po' troppo facile ad appassionarsi forse.... Ma che! diviene così raro questo bel difetto che.... che par bello come una virtù! L'avete sempre, Leone, quella virtù? Cioè, voglio dire quel difetto....

— Ahimè! signor di Cueilles, disse il giovine conte, non si può cambiare come si vorrebbe.

(Continua)

sai parco di frutta e di vegetali, senza però proscrivere del tutto dalla mia tavola. Conservando la tranquillità dell'animo, seguendo un metodo ordinato di vivere, io sono certo che la vostra salute resterà inalterata. Ma se per caso vi colpisce una indisposizione anche lieve, non la trascurate: chiamate un medico. Se poi, posto il caso che l'epidemia investisse disgraziatamente la nostra città, voi o vostra madre dovete, per conservarvi tranquille, fare uno sforzo maggiore del vostro coraggio, vi consiglierai d'allontanarvi portandovi in qualche paesello delle nostre montagne ove è a sperare il morbo non si diffonda.

Sebbene io tema assaiissimo per la nostra Cesena, tuttavia voglio sperare che resterà illesa, o, se verrà colpita, sarà lievemente in grazia delle providenti sollecitudini e dello zelo che tutti spiegheranno per mitigare gli effetti dell'epidemia. Io mi lusingo che, a quest'ora, coloro che hanno in tutela la pubblica salute avranno adottate tutte quelle misure d'igiene che si riconoscono dall'universale utilissime. Mi lusingo che la loro attenzione si sarà rivolta a togliere la malsania del torrente Cesnola, che, quasi immensa cloaca, sol in gran parte la nostra città. Mi lusingo che saranno allontanati dall'abitato tutti quei depositi d'immondizie che, sul terrapieno dello mura, fanno scellerata corona al nostro paese. Mi lusingo infine che tutti i focoli d'infezioni saranno rimossi, sarà ripulita intera la città e inculcate alla popolazione tutte quelle norme che l'esperienza dolorosa d'Europa, fatta in più incontri, ha sancite e rese notorie. Per tutte queste ragioni, io spero che voi mi darete presto di Romagna, e di Cesena in ispecie, migliori notizie. Vorrei ancora scrivervi a lungo se potessi, e distrarvi, se non consolarvi, colle molte notizie politiche del giorno, ma lo farò in altra mia.

Fioravelli

CESENA

Finali e i Reduci. — Nell'ultima adunanza dei *Reduci dalle Patrie Battaglie*, veniva eletto per acclamazione a Socio Benemerito il Senatore Gaspare Finali. L'egregio uomo rispondeva con la seguente nobilissima lettera che ci onoriamo di riprodurre:

Roma 23 Marzo 1891.

Gradito quanto inaspettato mi fu l'annuncio recatomi ieri sera dal telegrafo da parte di questo Consiglio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Chi tra i pochi superstiti ha ricordato gli anni miei giovanili e le armi che avrei impugnato di nuovo nel 1859, se Luigi Carlo Farini non mi persuadeva, che avrei più utilmente servito la Patria negli Uffici civili? Tongo ad alto onore essere ascritto al prode e patriottico Sodalizio; ma penso con tristezza al troppo breve tempo nel quale un Augusto Principe v'appartenne. Così giovane, mancare così presto all'amore dell'Esercito, all'ammirazione degli Italiani!

Ogni dimostrazione di benevolenza, che venga dal paese nativo, ha un pregio singolare; poichè l'amore della grande Patria non cancella dall'animo quel sentimento che nacque colla coscienza della vita, e che, nei tardi anni, di tante memorie e liete e tristi si alimenta.

Ringrazio commosso e mi professo

Devotissimo
GASPARE FINALI.

Nella stessa adunanza, i Reduci approvarono il rendiconto per l'anno 1890 (8° dalla fondazione). Secondo questo resoconto, le entrate ordinarie furono di L. 3,028.83, delle quali 2097.50 rappresentate da quote sociali, 568.33 da frutto di capitali, 360 da elargizioni fisse d'Enti locali (Municipio, Banca popolare, Cassa di Risparmio, Congregazione di Carità), e 3 da tasse d'ammis-

sione. Le entrate straordinarie furono di L. 2770, costituite da L. 2000 elargite da S. M. il Re; L. 500 dal Ministro dell'Interno; L. 100 dai fratelli Conti Chiaramonti; e L. 170 provento di due Tombole estratte il 15 Agosto e il 20 Settembre 1890: così l'entrata totale fu di L. 5798.83. Le spese ordinarie furono di L. 2774 per sussidi ad infermi ed a famiglie di soci defunti (L. 913 furono date a colpiti da influenza), L. 1287.83 per amministrazione; L. 245.65 per commemorazioni patriottiche e rappresentanze. Le spese straordinarie furono di L. 749: così la spesa totale salì a L. 3055.48; onde un avanzo di L. 742.35. Il patrimonio sociale, al 31-Dicembre 1890, risultava di L. 13,729.82: il numero dei Soci, di 448.

Per gli orfani degli impiegati. — Sotto la Presidenza dell'Onorevole Deputato Guido Baccelli, e col plauso e l'adesione di personaggi eminenti, si è costituito in Roma un Sodalizio col filantropico fine di procurare la fondazione di un Convitto Nazionale, ove raccogliere, istruire ed educare gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato.

Superfluo sarebbe far rilevare tutta l'importanza di quest'opera eminentemente umanitaria e vantaggiosa, ormai assicurata pel concorso di oltre 2000 soci. E a desiderarsi che tutti gli impiegati, padri di famiglia, nell'interesse dei propri figli e per atto di saggia previdenza, s'iscrivano premurosamente fra i soci di tale Sodalizio.

Oltre la tassa di ammissione di L. 2, il socio è tenuto a corrispondere il tenue contributo annuo di due giornate di stipendio netto, da pagarsi in dodici rate mensili.

Consiglio Comunale — È stato distribuito l'ordine del giorno per la sessione di Primavera. Contiene 18 oggetti, tra cui il Resoconto della Giunta per l'anno 1890 ed esame del relativo consuntivo (veramente l'awiso, per errore materiale, dice 1891), la rinnovazione della Congregazione di Carità a termini del nuovo Regolamento governativo; le dimissioni del Consigliere Lucchi Casadei Giacomo; il sostegno dei Consiglieri per le prossime elezioni parziali; la proposta del Consigliere Avv. Pietro Turchi di nominare per chiamata, a Capo-ufficio Tecnico Municipale, il concittadino Ing. Uniade Belletti.

Voci del pubblico. — Un *assiduo* ci scrive per lamentare alcuni furti profani avvenuti, di notte, nella corrente settimana, al Cimitero. Sono stati involati un nastro, una lampada ecc. Confidiamo che si saprà usare per l'avvenire una più attenta sorveglianza.

Un altro *assiduo* deplora che, alla Stazione, specialmente all'arrivo dei treni serali, non si trovi talvolta nemmeno un *fiacre*. Il regolamento sulle vetture dovrebbe disporre qualche cosa in proposito.

Finalmente un terzo *assiduo* si duole dell'indeciso abbandono in cui sono lasciati i pubblici monumenti vespasiani, il cui numero è anche insufficiente. Spesso le vaschette sono otturate, spandendosi per le vie il soverchio, con ineffabile consolazione per... i nasi cittadini.

Agli Strambi. — Lunedì sera, alle ore 8^{1/2}, il valentissimo violinista nostro concittadino prof. Ugo Pizzi — insegnante nel Liceo Musicale di Chambéry —, aderendo gentilmente all'invito fattogli, darà un'Accademia strumentale, a cui prenderà parte la Società Filarmonica del Circolo.

Un concerto Pizzi — dopo due anni che i Cesenati non avevano potuto gustare la potente magia del suo violino — non ha bisogno di reclame.

Vandalismi infami — Giovedì sera, mentre una moltitudine, specialmente di donne, s'affollava in Duomo, per la consueta visita ai sepolcri, fu sparato un grosso petardo, che scoppio con fortissima detonazione, e mise lo spavento nei presenti. Alcune donne svennero; una — essendo gestante — ci si dice si trovi in gravi condizioni di salute; vari fanciulli ebbero tale scossa, da rimanerne presi da febbre. In breve tempo la chiesa fu deserta, rimanendo ammorbata di fumo, ma senza gravi danni materiali.

Ogni persona dabbene — di qualunque opinione religiosa o politica — non può che biasimare tali infamie e denunciarle alla pubblica esecuzione. Oltre alla violazione d'ogni principio di libertà — la quale deve essere sacra e rispettata in tutti, anche nei credenti —, con tali

attentati non si fa soltanto uno sfregio ad un culto, i cui seguaci hanno diritto di praticarlo come e quando vogliono, ma si mettono in pericolo le persone di vecchi, di donne e di fanciulli, cioè gli esseri più deboli, e più incapaci di difendersi contro l'altrui prepotenza.

Commemorazione — Domenica sera, 22 corr., al *Circolo Filologico*, il prof. Raffaele Belluzzi tenne — davanti a pubblico numeroso, tra cui moltissime signore — l'annunciata conferenza sulla compianta *Zelide Fattiboni*. Egli ne ritrasse l'elevato carattere morale, e ricordò i principali incidenti della vita di lei e del suo genitore, desumendoli dalle *Memorie* da lei scritte e pubblicate.

L'auditorio seguì attento la forbita lettura, al termine della quale, fece plauso al valente conferenziere.

Pubblicazioni — A degno complemento dell'apprezzatissimo suo lavoro su « Cosimo de' Medici », il chiaro professore L. A. Ferrari, della R. Università di Padova, pubblicò ora nella riputata « Biblioteca scientifico-letteraria » dell'editore Hoepli, di Milano, un nuovo e dottissimo studio su « Lorenzino de' Medici e La Società cortigiana del Cinquecento » (L. 5). Vi aggiunse le rime e le lettere di Lorenzino e una eletta di documenti illustrativi. Dalle pagine interessanti del Ferrari balza intera la figura del Lorenzino, e dalle diligenti ricerche da lui fatte viene ricostruita tutta intera la società varia di quel tempo, che segnò per l'Italia un periodo nuovo per il pensiero e l'azione. L'autore si propose, e ci è infatti riuscito, di strappare a Lorenzino de' Medici quella giornata di romanità, per cui sembra a molti circonfuso di gloria. Egli ce lo presenta come un tipo appunto caratteristico di quella società cortigiana, che nell'urto di opposti principii politici ha idealizzato egualmente nell'arte, le lotte sanguinose della tirannide e della libertà: un tipo di dottò solitario e di critico acerbo dell'opera altrui.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TOMI — 1891.

Francesco Biagini, a nome anche dell'intera sua famiglia, ringrazia, vivamente commosso, i parenti e tutte quelle persone che tributarono tante testimonianze d'affetto alla cara e buona estinta

TERESINA.

Sente anche il dovere di esprimere gratitudine imperitura all'egregio signor Dottor Pio Serra per le infinite cure messe in opera per togliere da morte, benchè indarno, la indimenticabile estinta.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

— ANNO II. —

La Famiglia

Mode - Letteratura - Illustrazioni - Teatri - Attualità
Giardinaggio - Consigli pratici di economia domestica ecc.

SI PUBBLICA IN GENOVA

2 volte al mese in 8 pagine
in 2 distinte edizioni.

Prezzo annuo d'Abbonamento:

- 1.ª edizione con figurini neri L. 4
- 2.ª edizione con figurini colorati 6

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale **La Famiglia - Genova**.
Si spedisce gratis un numero di saggio a chiunque ne faccia richiesta.



Una chioma folta e buclata è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli appartengono all'uomo e danno aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, MILANO, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. SO. (10)

PREMIATE ACQUE MINERALI CATULLIANE DI CIVILLINA

PROPRIETÀ ING. BASILIO CHILESOTTI
DI THIENE (Vicenza)

Queste Acque ferro-Arsenicali non temono concorrenza per la loro prodigiosa efficacia come toniche e ricostituenti. Comode ed economiche per cure a domicilio in qualunque stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza e difetto od impurità del sangue.

Se ne raccomanda vivamente l'uso, ma guardarsi bene dalle imitazioni.
Si vendono in tutte le Farmacie di Cesena.

STATO CIVILE DI CESENA

Dati 20 all 26 Marzo 1891

NATI 40

Città M. 3 F. 0 - Subborgo M. O. P. 1 - Forose M. 11 F. 6
Illegittimi M. 11 F. 5 - Esposti M. 2 F. 1

MORTI 10

Gastagnoli Giuseppe a. 48 bre. contig. di Cesena - Giovannini Santa a. 57 cont. ved. di s. Bartolo - Venturi Stefano a. 82 bre. ved. di Provessina - Durici Carolina a. 42 cont. contig. di s. Giorgio - Peroni Margherita a. 69 mas. ved. di Cesena - Tassani Adele a. 15 bre. di s. Andrea - Biagini Teresa a. 25 mas. nub. di Cesena - Zorilli Luigia a. 26 cont. nub. di Marovano - Poni Rosa a. 50 cont. contig. di Bolgheria - Benedetti Lazzaro a. 58 ricov. ved. di Cesena (osp.) - Severi Ernesto a. 19 allievo carabinieri di Cesena (osp.)
Più 13 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 4

Neri Sante col. col. con Magnani Angela mas. nub. - Bianchi Giuseppe col. col. con Parenti Angela mas. nub. - Neri Giuseppe col. col. con Rigli Sivia mas. nub. - Candoli Giovanni col. col. con Montanari Teresa mas. nub.

EMMA FAGGINI SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA

Laboratorio, Via Srinati N. 9. p. p.

— CESENA —

Eleganza, Solidità, Prezzi moderati

Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura

Larghezza: petto, vita, fianco.

Altezza: posteriore, anteriore.

Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

PRESSO LA TIPOGRAFIA BIASINI

DI P. TONTI, IN CESENA

sono in vendita i seguenti libri:

G. MOLENA — *La Geografia* insegnata nelle Scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. £ 0,40

G. MOLENA — *La Provincia di Forlì* — Notizie geografico - storico - statistiche ad uso delle scuole — 2.^a ediz. riveduta e corretta £ 0,30

Agli insegnanti ed ai librai sconto del 20%.
Spedizione franca di porto.

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, debbono essere dirette al Tipografo Pompeo Tonti, Cesena.



Archivio Araldico VALLARDI

MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori	L. 6
id. id. eseguito con maggior cura	10
id. id. eseguito con cura artistica speciale	15
Descrizione araldica dello Stemma	6
Notizie genealogiche della famiglia	30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

! UNICO !

è il nuovo orologio a pendolo universale tondo, con sveglia e soneria, due pesi bronzati, con quadrante brevettato LUMINOSO DI NOTTE.

COSTA LIRE 7 SOLTANTO

DEPOSITO ALLA FABBRICA DI OROLOGERIA

D. Klekner.

15 Postgasse 20, Vienna, 1.

Si riprende indietro la merce se non conviene. Si spedisce contro l'importo anticipato.

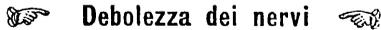
NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di



Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla



Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

“ delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle ”

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(12)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

PER GLI ERNOSI

CINTO UNIVERSALE
senza molta cerchiele

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abilità la molta cerchiele oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro o metallo

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica o strumenti di chirurgia

MILANO
S. Radegonda, 10

A. GHILARDI
Ortopedico

BERGAMO
Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo
e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
On parle français - English spoken

CAFFÉ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

Cioccolate Nazionali

Cioccolata Suchard (Svizzera)

Assortimento variato di Bomboniera

Panettone Fossati (Milano)

Panforte Parenti (Siena)

Amaretti di Saronno

Torrone Azzini (Cremona)

Champagne Francese

Marsala Extra Drichy

Malaga Diez Hermanos Ierez

Cognac Fleur fin Champagne

Punch Inglese

Rum Vieux-Bordeaux

Liquori Esteri e Nazionali.

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER PAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Westmuth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Volete la Salute???



FERRO-CHINA-BISLERI
Brevetto di